

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Da Imperia al mondo

Patrono della città dal 1991, il francescano san Leonardo da Porto Maurizio è conosciuto e venerato in tutto il mondo. La festa si celebra il 26 novembre

DI GIANLUCA ROBBIONE

La città di Imperia sta vivendo la festa patronale di San Leonardo da Porto Maurizio, con cerimonie istituzionali, manifestazioni squisitamente "profane" e, ovviamente, celebrazioni religiose; una miscela di appuntamenti diversi che rendono il giusto onore a una figura a cui gli imperiesi sono sì affezionati, ma non ancora pienamente, forse perché è un patronato recente, del 1991, frutto di una decisione presa, diciamo così, "a tavolino". Scelta azzeccata, sia bene inteso: Leonardo, francescano, nato a Porto Maurizio nel 1676 e morto a Roma nel 1751, è stato un gigante di santità, portatore di pace, attivo nella carità, instancabile oratore e, soprattutto, votato alla missione. Un santo affascinante il cui culto è diffuso nel mondo molto più di quanto gli stessi suoi concittadini possano immaginare. Un'esagerazione? Per nulla! Partiamo dagli Stati Uniti d'America e raggiungiamo Madison, nel Nebraska, per ammirare la chiesa di San Leonardo, fondata nel 1880, ricostruita in stile neoromanico nel 1913 ed entrata nel National Register of Historic Places per la sua rilevanza; dopo una tappa a Minneapolis, nel Minnesota, per conoscere un'altra importante parrocchia a lui dedicata, eretta nel 1941 per i cattolici afroamericani e da sempre attenta ai temi sociali e all'integrazione, si può proseguire verso Muskego, nel Wisconsin, dove la comunità che nel 1955 ha scelto il santo di Porto Maurizio come patrono oggi è formata da più di 1850 famiglie. Scendendo a Louisville, nel



Boston, chiesa di San Leonardo da Porto Maurizio

Kentucky, scopriamo l'esistenza della parrocchia di San Leonardo, fondata nel 1953, in cui diverse attività, come la catechesi e la beneficenza, sono organizzate dalle Leonard Ladies (donne con uno specifico "ministero" pastorale) e dal gruppo anziani Leo's on the Go. La tappa più importante è quella di Boston, nel Massachusetts; qui la chiesa di San Leonardo, nata per i bisogni spirituali dei numerosi immigrati italiani, risale al 1885 ed è il

Molte le chiese a lui dedicate, a Boston la più nota. Una figura affascinante

centro di una ricca vita pastorale (comprese le grandi feste religiose popolari) e una nota attrazione turistica, anche per la presenza dell'incautevole St. Leonard's

Peace Garden. Spostando l'attenzione in Canada, diverse comunità sono legate al nostro santo, il cui culto, come in Usa, si è diffuso nella seconda metà dell'Ottocento. Si trovano chiese di San Leonardo a Brampton, nella regione dell'Ontario (comunità recente, nata nel 1983) e a St-Léonard, nel New Brunswick, dove la parrocchia si organizzò stabilmente nel 1947 e oggi porta avanti una pastorale fatta di preghiera, cultura e

attività per le missioni; c'è poi la chiesa di St. Léonard-de-Portneuf, nel Québec, costruita nel 1898 e dall'interno ricco di decorazioni, e quella nel quartiere Saint-Léonard di Montreal, che in passato fu comune autonomo con il nome ufficiale di Saint-Léonard-de-Port-Maurice proprio per la presenza, fin dal 1885, di una parrocchia con quel titolo, con una chiesa del 1908 (è nell'elenco del patrimonio culturale del Québec) frequentata soprattutto da immigrati di origine italiana, i cosiddetti Italo-Québécois. Restando in America ma facendo un balzo di 9000 km verso sud, a Collipulli, in Cile, si trova la chiesa di San Leonardo, legata a una missione francescana e costruita nel 1871 su un terreno donato dal governo cileno; con il terremoto del 2010 l'edificio è stato lesionato e chiuso al culto, ma l'affetto della popolazione locale ha spinto a inserirlo, nel 2013, nei monumenti storici del Cile da preservare per un futuro restauro. Con un ultimo grande salto di quasi sedicimila km verso est, raggiungiamo Kamaragoda, nello Sri Lanka, per visitare, immersa in un paesaggio tropicale, la chiesa di San Leonardo, completata nel 1916, dalle forme sobrie vagamente neorinascimentali, importante per la popolazione locale perché ha annessi una scuola e un attivo centro per i giovani. Queste sono solo alcune delle prove che Leonardo, definito da un altro santo suo contemporaneo, Alfonso Maria de' Liguori, «Il più grande missionario del nostro secolo», è noto in quasi tutto il mondo e non poteva essere altrimenti per un uomo che ha amato pienamente Cristo attraverso i viaggi, le missioni e l'incontro con la gente.

TOVO SAN GIACOMO



Tovo San Giacomo

Fede, terremoti e guerra nel diario del parroco

DI SIMONE BERGALLO

Nella serata del 17 novembre si è tenuta presso la chiesa di Tovo San Giacomo, nel primo entroterra di Pietra Ligure (SV), la conferenza "Memorie d'inchostro" organizzata dall'Archivio storico diocesano, di cui è stata moderatrice la direttrice Alma Oleari e che, come di consueto, è iniziata con la lettura da parte di Paolo Zanelli di uno stralcio del "Sacro, e Vago Giardinello" riguardante la parrocchia di San Giacomo Maggiore. Sono stati molteplici i documenti presi in esame che hanno rivelato moltissime informazioni sulla storia della parrocchia e degli arredi in essa contenuti. Il primo documento approfondito da Simone Bergallo, schedatore del fondo parrocchiale, riguardava un pagamento della locale confraternita allo scultore Giovanni Maragliano per l'acquisto di reliquiari di cui ad oggi non vi è più traccia. Un altro documento riguardava i pagamenti che i tovesi hanno dovuto affrontare per mandare in restauro la statua della Trinità: le spese erano dettagliate ed ogni pagamento trovava un proprio posto all'interno dei registri della contabilità. Le notizie che però hanno destato maggior interesse negli ascoltatori sono state quelle riguardanti la Seconda guerra mondiale. L'allora parroco tenne un diario dove annotò ogni avvenimento (bellico e non). Lo spostamento delle statue della parrocchia e la loro ricollocazione a guerra finita ha destato commozione tra i presenti, perché si è compreso il grande affetto che l'allora parroco ed i tovesi avevano verso la loro chiesa parrocchiale, che sentivano veramente come una loro proprietà. Un altro documento che fa emergere la devozione dei fedeli di Tovo San Giacomo è la testimonianza dei terremoti, uno dei quali avvenuto nel 1767 scosse il paese ma non fece perdere la speranza alla popolazione, che si riunì in chiesa, di notte, per recitare preghiere. Al termine della conferenza, don Emanuele Caccia ha trattato l'iconografia di due statue presenti nella chiesa parrocchiale: la statua della Madonna delle Grazie e quella di San Giacomo Maggiore, di quest'ultima sono anche emersi alcuni documenti in cui si comprende che venne fatta arrivare nel 1760, ma di altri dettagli non vi è traccia. Il sindaco di Tovo San Giacomo, Alessandro Oddo, afferma che l'incontro «è stato un ricco e affascinante viaggio nel tempo della nostra parrocchia e nella nostra comunità, con tanti aneddoti e racconti di vicende storiche, anche drammatiche, che hanno messo in luce un percorso storico avvincente e sfaccettato».

VESSALICO

L'accoglienza a don Michalski

Il 16 novembre la comunità di Vessalico, piccolo centro della Valle Arroscia al confine della provincia di Imperia, ha accolto il nuovo parroco don Marek Michalski. A introdurlo nel ministero parrocchiale il vescovo Guglielmo Borghetti nell'ambito della celebrazione dell'Eucaristia, partecipata e animata dai "parrocchiani" delle altre comunità servite da don Marek; presente anche il sindaco di Vessalico, Flavio Manfredi, che ha messo a disposizione la sala consiliare per il momento di saluto comunitario seguito alla celebrazione. «L'ingresso di oggi - ha detto Monsignor Borghetti - è un passo della nuova riorganizzazione della vita pastorale che abbiamo pensato per il vicariato di Pieve di Teo e per questa valle, la cui parte bassa è pressoché interamente affidata alla cura pastorale di Don Marek». «Il ministero del parroco, oggi - ha proseguito - è quello di essere il dispensatore dei divini misteri, nella celebrazione dei Sacramenti, ma anche di essere uomo della Parola, di questa Parola che non passerà, Parola che il sacerdote è chiamato ad annunciare e spiegare: c'è bisogno di più occasioni di ascolto e condivisione della Parola nelle nostre comunità».

Marco Rovere

Aprire la mensa "A tavola con noi"

Una giornata di fraterna condivisione quella che si è svolta domenica 17 novembre nel convento dei Padri Cappuccini di Piazza Roma ad Imperia. Quest'anno il vescovo Guglielmo Borghetti ha voluto celebrare la Giornata mondiale del Povero nello storico convento, sede anche della mensa per i poveri allestita dalla Società di San Vincenzo de' Paoli di Imperia: prima ha celebrato la Messa, poi ha visitato e benedetto i locali della mensa alla presenza di molte persone, che hanno poi potuto consumare un ottimo pasto, al caldo e in un ambiente fraterno e accogliente. Dal 27 maggio scorso la mensa accoglie le persone bisognose che, se lo desiderano, almeno una volta al giorno possono sedersi per consumare un pasto caldo "A tavola con noi", questo il no-



Borghetti e la San Vincenzo

me scelto per la mensa, era un desiderio delle quattro conferenze del piccolo Consiglio Centrale di Imperia (Porto Maurizio, San Giovanni di Oneglia, Nostra Signora Assunta di Piani e San Sebastiano Pieve di Teo), che hanno realizzato quest'opera di carità cristiana per le molte persone

del territorio purtroppo in difficoltà. La notizia dell'apertura della mensa, che distribuisce pasti preparati da una ditta specializzata non essendo dotata di cucina propria, ha subito sortito i suoi "fiori": molte sono state le persone che hanno chiesto di poter aiutare entrando a far parte della Conferenza di Porto Maurizio, che ha gestito la ristrutturazione dei locali e che dal 1852 opera ininterrottamente portando soccorso alle decine di persone che quotidianamente si rivolgono a lei per un aiuto, per un pacco alimentare, un contributo per una bolletta ed ultimamente anche per una visita medica nell'ambulatorio della "San Vincenzo" recentemente avviato ad Imperia nei locali della Croce Rossa, in collaborazione con i Medici Cattolici.

Massimo Solaini

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

Faces, «Verso Gesù Cristo camminando con Maria»

DI LUIGI OLIVIERI

Dal 1 maggio 2018 la Comunità Faces è presente nella diocesi di Albenga-Imperia nella parrocchia di San Vincenzo Ferreri, ad Alassio. Caratteristica peculiare è quella d'essere comunità consacrata al servizio della Chiesa locale, collaborando col vescovo diocesano e, per esso, con i sacerdoti nelle varie attività pastorali. Attualmente la Comunità è presente in diocesi nella modalità di appartenenza laicale. La nostra attività consiste nel collaborare con il

parroco e le altre realtà parrocchiali dando il nostro apporto e contributo per il migliore andamento della vita parrocchiale, affiancando il parroco nella gestione ordinaria della parrocchia e sopportando, là dove esistono, delle esigenze non assolute. La realtà della Faces, così come altre forme nella Chiesa, risponde alla esigenza di quei fedeli che non si accontentano di vivere la "vita di parrocchia", ma sentono l'esigenza di una esperienza di fraternità evangelica più stretta e continuativa. Oggi viene spontaneo dire: un cammino sinodale! Un camminare

insieme verso Cristo, con Maria e i fratelli e le sorelle di Comunità, per vivere in profondità il messaggio evangelico, favorendo la conoscenza e l'incontro di appartenenti a più realtà diocesane, pur continuando a prestare servizio nella propria parrocchia. Il filo invisibile che unisce gli aderenti alla Faces è l'offerta sacerdotale. In data 5 dicembre 1983 il vescovo Giulio Sanguineti approvava l'Apostolato dell'offerta sacerdotale: in pratica, pur non essendo presbiteri, anche noi possiamo offrire al Padre "sacrifici a Dio graditi". Tutto

questo si concretizza con l'atto di offerta che ogni giorno siamo chiamati a recitare, ma soprattutto a vivere: «Padre, donandomi il tuo Spirito, mi hai chiamato ad essere parte del Popolo Sacerdotale ed io, in unione al Sacrificio Eucaristico, con Maria, Madre di Gesù Eterno Sacerdote, voglio offrirti le intenzioni, i pensieri, le opere, le gioie, le sofferenze e i sacrifici di questo giorno, perché, fusi nel Calice del Sacerdote celebrante, diventino lode e gloria per il tuo nome, riparazione per i peccati, santificazione del popolo sacerdotale. Amen».



In diocesi dal 2018 con sede ad Alassio sono laici a servizio della pastorale parrocchiale

«Riscoprire il sacerdozio comune»

La Comunità Faces nasce, con decreto vescovile del 19 marzo 1975, nella diocesi di La Spezia, come risposta alla novità del concilio Vaticano II. «Titolare della Comunità è Cristo Re, Eterno Sacerdote. [...] sotto la protezione di Maria, Fedele Ancella di Cristo Eterno Sacerdote (FACES)» (Art. 7 dello Statuto). Il riconoscimento definitivo è avvenuto a La Spezia il 7 ottobre 1982; nella diocesi di Albenga-Imperia la Faces è stata accolta dal vescovo Guglielmo Borghetti il 1 maggio 2018. Partendo dal sacramento del Battesimo, la comunità Faces fonda il suo carisma su una più intensa e feconda partecipazione di ogni battezzato alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo; sottolineando l'azione sacerdotale, mira a far riscoprire il sacerdozio comune dei fedeli. (L.O.)